

La Propaganda

Anno III - N. 201

organo regionale socialista

Napoli, Mercoledì 30 Ottobre 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre 3.00
Trimestre 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

PEI LADRI DELLA PROVINCIA

Ai rivenditori di provincia

Avisiamo che è inutile mandare richieste di copie se non sono accompagnate dall'importo anticipato, settimana per settimana delle copie richieste.

Ciò, s'intende, per rivenditori che non abbiano conto corrente con noi o che non siano in regola coi pagamenti.

I sottoscritti rivenditori, hanno la bella abitudine di non pagare:

- Châlet giornalistico, Novara.
- G. Impallomeni, Palermo.
- Alessandro Santoni, Ancona.
- Michele D'Amico, Cotrone.
- Luigi Farrace, S. Paulo (Brasile)

Avviso agli altri che pur avendo ricevuto la fattura non si sono ancora messi in regola e avviso alle amministrazioni di giornali amici ed avversari che abbiano da fare con i sopra menzionati gentiluomini!

Il Numero 195 della Propaganda è esaurito, non abbiamo quindi, potuto mandarlo a coloro che ci hanno mandato abbonamenti straordinari con un po' di ritardo.

Saremmo grati a coloro che volessero favorirci detto numero 195.

Contro il Consiglio Provinciale

E PEL PROSIEGUO DELLA INCHIESTA

Una petizione al governo

Per dare attuazione all'ordine del giorno che, presentato dal nostro candidato Enrico Leone, al primo nostro Comizio elettorale fu votato per *alzata di mano* all'unanimità, il nostro partito apre una pubblica petizione legale al governo perchè l'Inchiesta sia proseguita.

Il partito socialista, allorché si impegna in una lotta vi mette tutto l'ardore e la tenacia per conseguire la vittoria. Noi vogliamo la inchiesta nel Comune. Ebbene noi sapremo imporre anche l'Inchiesta alla provincia.

Il marasma che rode i nostri congegni provinciali è più inveterato e profondo di quello dominante al Comune napoletano.

L'inchiesta Conti sulla Provincia è tutta un tessuto di gravi inaudite malversazioni che la deputazione provinciale, con la complicità della giunta e del consiglio, ha perpetrato a danno dei nostri comprovinciali.

Ora nulla è mutato nel sistema e nel funzionamento della Provincia: le accuse e le colpe di ieri sono dunque certamente ben lungi dall'essersi diradate.

Abbiamo più volte incitato il governo di Giolitti e di Zanardelli a volere estendere l'Inchiesta. È colposo l'atteggiamento del ministero che, dinanzi alla constatazione di mali morali così diffusi nel nostro ambiente, non avverte la necessità di continuare nell'opera purificatrice.

Abbiamo dunque ragione nell'affermare che lo Stato è il principale responsabile della corruzione amministrativa cittadina e del pervertimento della funzione dei nostri pubblici uffici. È stato infatti proprio il governo a proteggere sotto il suo scudo le ericche affaristiche che hanno depredata il patrimonio pubblico.

Occorre dunque che la volontà popolare si affermi e venga a costringere il governo all'adempimento del proprio dovere. Se il governo non sente tutta la gravità della responsabilità che assume disinteressandosi delle cose napoletane e dando così patente esempio di incoscienza, noi dobbiamo cercare il modo di imporre la volontà del nostro paese ai Giolitti e ai Zanardelli.

A tale scopo il partito socialista apre una pubblica *petizione* al governo in cui si espongono le ragioni che debbono imporre al governo il prosieguo dell'Inchiesta.

I cittadini napoletani, che hanno a cuore che Napoli risorga dalle turpitudini morali che insidiano il suo avvenire o il suo decoro, vadano a firmare la petizione.

Lo schema di questa petizione sarà da noi riportato domani.

La petizione, che certamente raccoglierà più e più migliaia di firme di cittadini, sarà depositata presso tutti i sotto-comitati elettorali socialisti, dei quali i cittadini apprendono l'indirizzo in altra parte del giornale.

Già più di 3 mila cittadini approvando l'ordine del giorno Leone hanno espresso la loro esplicita volontà che l'Inchiesta prosegua e il Consiglio Provinciale sia sciolto.

Animo dunque, e la petizione riuscita plebiscitaria, metterà il governo in condizione di compiere il suo dovere o di confessare d'essere connivente coi disonesti di Napoli!

Perché occorre dare esempio di sviluppato senso di responsabilità civile, e di ridesta coscienza popolare: così soltanto il governo comincerà a capire che Napoli non è più la capitale della Vandea italiana che subisce, docilmente, il piede d'acciaio che esso le tiene sul collo.

Invece il governo di Giolitti, dimentico che tutta una sollevazione morale è venuta a scuotere dal suo letargo la fibra partenopea, e supponendo che ancor oggi come nel passato si sia disposti a subire le sue oltracotanze, riconferma il suo mandato a questo signor Tittoni, capo della Provincia, il quale fu il più cinico protettore dei ribaldi, il più aperto nemico dell'inchiesta.

Ed è perciò che costui fu portato sugli scudi degli Scarfoglio della stampa napoletana!

Il governo ha conferito col capo della Provincia, con colui che conosce a fondo il marciame di S. Maria la Nuova, e gli ha riconfermato il mandato.

Ed ecco che questo signore dell'Immobiliare, moralmente più basso dei colpiti dall'Inchiesta s'accinge a compiere il salvataggio dei suoi colleghi in manigolteria. E colpito in pieno petto dal delirio di entusiasmo che va suscitando il partito socialista, nella sua campagna elettorale, il prefetto della nostra provincia il manutengolo del consesso di S. M. la Nuova, in oltraggio al millantato programma di libertà politica del governo che rappresenta si è proposto di mettere il sugello del silenzio alla parola tagliente dei nostri candidati. Ed ha lui il ribaldo complice dei malversatori della provincia che è sotto sua tutela, proibiti i pubblici comizi elettorali con una ordinanza che lo costringeremo a ringojare.

Ah no! egregio signore. Voi non compirete il salvataggio degli amici. E c'impegnamo con l'agitazione intrapresa non soltanto di sciogliere il consesso provinciale ma di scacciarvi da Napoli, della quale ripagate l'ospitalità col tradimento!

Per ora i nostri comizi continueranno in nome di quella libertà di parola e di riunione a cui un governo sedicente liberale non può rendere oltraggio. Ma il governo deve andare anche oltre, sciogliendo il Consiglio Provinciale, e liberandoci da questo ignobile biscazziere che è ora a capo della nostra Provincia.

Chi desidera i numeri straordinari mandati di Una lira all'amministrazione, sia o non sia abbonato alla Propaganda.

I venditori debbono inviare anticipato l'importo delle copie che chiedono, conteggiando settimana per settimana.

La gioia di Afan De Rivera

Il brillante *Sciacquariello*, l'integerrimo generale che non ha ancora risposto al consiglio della *Stampa* di querelare il nostro giornale, gongola di gioia perchè la relazione Saredo non si occupa della sua rispettabile persona.

Piano, generale, che c'è tempo per tutti: l'inchiesta sulle Opere Pie dovrà farsi e la gestione dell'Orfanotrofio Militare dovrà essere controllata. E la storia del Maschio Angioino non resterà oscura per i napoletani e del regolare corso del Sarno ci sarà chi vorrà intrattenerci.

E verrà a luce in tutti i suoi particolari un conciliabolo tenuto a bordo dell'yacht *Tartarin* che condusse a questi accordi:

Il generale, allora sotto-segretario si impegnava far nominare senatore il defunto comm. D'Errico, il quale si impegnava da parte sua di far restaurare lo yacht di Scarfoglio che li ospitava in quel momento e che aveva bisogno specialmente di nuove caldaie.

L'onesto Scarfoglio poi, di pieno accordo con don Pandolfo, s'impegnava di sostenere con tutte le sue forze il pericolante generale, che nella gita a S. Giovanni a Teduccio non aveva avuto accoglienza meritissima perchè quegli elettori, e specialmente gli arsenalotti, erano disgustati del doppio giuoco del generale, il quale tentava far credere al suo interessamento per l'arsenale di Stato, mentre lavorava sotto mano per venderlo all'industria privata che gli assicurava il posto di presidente del Consiglio di Amministrazione con un leggiero stipendio di 50 mila lire.

Caso strano, i tre contraenti ebbero l'onesta di rispettare i patti ed il comm. D'Errico fu nominato Senatore (del che esternò la sua viva riconoscenza al generale in un dispaccio celebre ed ampolloso), le nuove caldaie, dell'importo di circa 25,000 lire, furono messe a posto dallo stabilimento Guppy, che fornisce la R. Marina e di cui il d'Errico era proprietario, ed il generale fu difeso valorosamente dai due giornalisti dalla penna *d'oro*.

Queste cose son note a tutta la città ed ognuno le ripete all'altro con aria di mistero ma la relazione Saredo non ne parla e Fanfan la Tulipe si dichiara salvato.

Come se anche i topi non sapessero che i due volumi scaraventati contro la banda, trattano solamente della Amministrazione Comunale!

A tutti i compagni, che, in questo nuovo periodo di battaglia, ci sono stati prodighi di lodi e d'incitamenti, i sensi della nostra viva riconoscenza. Alla Battaglia di Palermo specialmente, che ha annunziato con sentite parole di solidarietà il nostro giornale quotidiano, all'Azione Socialista ed a' compagni di Milano che hanno deciso di concorrere anche finanziariamente alla nostra battaglia, al Secolo di Milano, all'Avanti! di Roma, alla Giustizia di Reggio Emilia ed a tanti altri confratelli — porgiamo a nome di tutti i socialisti napoletani, i nostri vivissimi ringraziamenti. Il loro plauso ci è di conforto.

Chi è elettore

ha, prima di recarsi alle urne, il dovere di domandarsi che cosa contenga la relazione della commissione d'Inchiesta.

E quando, questa sfogliando, o di essa leggendo i succosi nostri assaggi o quelli di altri giornali, chi è elettore si sarà convinto che liberali e clericali si equivalgono, gli resta da leggere qualche altra cosa ancora.

L'elettore napoletano deve leggere il *Programma amministrativo dei socialisti di Napoli* (oposcolo di circa 60 pag. cent. 10) — che gli farà scorgere come l'unico partito che sappia quello che voglia e che lealmente lo professi è il partito socialista.

La relazione d'Inchiesta ed il programma del Partito Socialista: ecco i due documenti necessari ad ogni elettore cosciente.

Comizii Socialisti

AL VOMERO

Stasera alle ore 8 al Largo Antignano al Vomero vi sarà pubblico comizio in cui parleranno i candidati Cesare Salvi ed Eugenio Guarino.

A POGGIOREALE

Anche stasera a Poggioreale si terrà un altro comizio. Oratori saranno i candidati Enrico Leone e Luongo Pasquale ed il nostro compagno di redazione Giuseppe Caivano.

INTORNO ALL'INCHIESTA

La convenzione per la luce elettrica

Dopo fatta la storia dei fatti e le onerose conseguenze del contratto, relativo alla luce elettrica e che il capo stesso dell'avvocatura municipale, nel proporre alla Giunta la bozza definitiva riconosceva, malgrado i ritocchi, non rispondente al concetto, che se ne era formato avuto riguardo alla eccezionale importanza del contratto stesso per durata e per valore, la commissione così proseguiva:

Danni maggiori furono risparmiati al Comune per opera delle autorità superiori e degli stessi cittadini che ne tutelarono gli interessi a preferenza dei legittimi amministratori, i quali resistendo agli autorevoli voti del Consiglio tecnico e dell'Avvocatura, e nulla tentando per promuovere i benefici di una salutare concorrenza, avevano colle imprese assuntorie concordati patti tali da far nascere nel pubblico il sospetto e la voce di possibili corruzioni.

Sospetto e voce che prendono corpo e consistenza in alcuni fatti specifici riferiti alla Commissione.

Fra le deposizioni da questa raccolte in proposito sono notevoli le seguenti:

1. Quella dell'onorevole Giacomo De Martino, il quale dichiarò che un consigliere dell'Amministrazione della Società del gas, l'avvocato Capuano, all'epoca della discussione della convenzione, ebbe a confidargli che *qualche consigliere comunale aveva troppe pretese*;

2. Quella dell'avv. Roberto Gargiulo, ex consigliere comunale. Egli riferì che nel marzo o aprile del 1898 si presentò in casa sua il signor Carlo Montefusco, redattore del *Don Marzio*, in compagnia di un signore, che voleva essere ascoltato per dare alcuni schiarimenti sul contratto per la luce elettrica, che doveva discutersi appunto in quei giorni. Il Gargiulo aderì alla richiesta, tanto più perchè aveva bisogno di alcune notizie su quella convenzione, che stava studiando, e credendo di trovarsi di fronte ad un avvocato o rappresentante della Società.

Quel signore, accertatosi che in massima il consigliere era favorevole a che dal consiglio si fosse passato alla discussione degli articoli, si sentì incoraggiato a parlare, e, mentre il Montefusco si era tratto in disparte, gli disse: « Dunque, signor consigliere, siccome lei è favorevole gli avvocati si pagano... » e nel dire queste parole fece *atto di metter fuori il portafogli*. Il Gargiulo stupito ed indignato di quest'atto, si alzò e l'invitò ad uscire. Quel signore, mortificato gli disse: « Lei deve perdonarmi; se la società fa questo, gli è perchè vi è costretta, e a ciò la costringono i di lei colleghi del Consiglio ». Invitato a fare i nomi rispose: « I nomi non posso farli. Dico solo, e lo dico perchè ho avuto la prova di trovarmi di fronte ad un uomo onesto, che la società è dovuta passare prima sotto le forche caudine dell'amministrazione e poi sotto quelle del consiglio ». Il Gargiulo venne poi a conoscere il nome del signore, che era quello del comm. Aguglia.

3. La deposizione dell'altro ex-consigliere comunale avv. Cesare Salvi, il quale non solo confermò il fatto del Gargiulo, da cui lo aveva appreso non appena avvenuto, ma aggiunse anche un fatto suo personale. Durante il periodo della discussione della convenzione in Consiglio, l'avvocato Salvatore Adinolfi, il quale sapeva essere il Salvi decisamente avverso, recatosi in casa di lui, ebbe a dirgli che andava in cerca di un oratore contrario, soggiungendo che gli era stata offerta una grossa somma per far combattere la convenzione e che, se il Salvi si fosse assunto l'incarico di parlar contro egli avrebbe messo a